



## Conferenza Internazionale

# ***Patrimonio culturale come bene comune Verso una governance partecipativa del patrimonio culturale nel terzo millennio***

Venaria Reale, Torino, 23 – 24 Settembre 2014

## 1. Contesto

Il patrimonio culturale viene sempre più riconosciuto come una risorsa fondamentale per lo sviluppo sostenibile. Ciò implica che esso rappresenti una risorsa strategica per il raggiungimento degli obiettivi di Europa 2020, che intende promuovere la crescita e l'occupazione nell'Unione Europea.

Mentre il ruolo delle industrie culturali e creative nell'ambito di Europa 2020 è già stato messo in evidenza (tra l'altro, nelle Conclusioni del Consiglio sul contributo della cultura all'implementazione della strategia Europa 2020 (2011/C 175/01), il contributo del patrimonio non è ancora emerso a sufficienza. I ministri della cultura europei lo hanno recentemente riconosciuto nelle Conclusioni del consiglio sul patrimonio culturale come risorsa strategica per un'Europa sostenibile, adottate a Bruxelles il 21 Maggio 2014. Queste Conclusioni sottolineano l'importante ruolo del patrimonio nel promuovere crescita economica, nel creare e accrescere capitale sociale e nel contribuire alla sostenibilità ambientale, tutti aspetti di rilievo nell'ambito degli obiettivi di Europa 2020 per una crescita "intelligente, sostenibile e solidale". La revisione della strategia di Europa 2020 è in corso, e la Presidenza italiana intende promuovere la partecipazione più ampia possibile del settore cultura e patrimonio culturale. Il primo passaggio della revisione è la consultazione pubblica Europa 2020: una strategia per la crescita post – crisi per l'Europa, aperta fino al 31 Ottobre 2014.

Le recenti Conclusioni del Consiglio riconoscono inoltre che il patrimonio culturale svolge un ruolo anche rispetto a molte altre politiche pubbliche oltre la cultura, contribuendo potenzialmente agli obiettivi delle politiche per lo sviluppo regionale, la coesione sociale, l'agricoltura, gli affari marittimi, l'ambiente, il turismo, l'istruzione, l'agenda digitale e la ricerca e l'innovazione. D'altra parte, ognuna di queste aree politiche può a propria volta avere un impatto sui beni culturali. Le Conclusioni chiamano sia gli Stati Membri che la Commissione Europea a riconoscere e a sviluppare pienamente il potenziale del patrimonio culturale.

Due precedenti conferenze sul patrimonio culturale organizzate dalle due Presidenze precedenti hanno contribuito a dar vita alle Conclusioni del Consiglio. Lo scorso novembre, la conferenza *Cultural Heritage and the EU-2020 strategy – towards an integrated approach*, organizzata dalla Presidenza lituana, ha riconosciuto la rilevanza politica intersettoriale del patrimonio culturale e ha raccomandato un piano di lungo termine che assicuri che il patrimonio culturale sia incorporato negli altri programmi e politiche dell'Unione Europea. Nel marzo di quest'anno la conferenza *Heritage first! Towards a common approach for a sustainable Europe*, organizzato dalla Presidenza greca, ha messo in evidenza il ruolo svolto dal





patrimonio culturale per la costruzione di capitale sociale e il suo potenziale per garantire uno sviluppo sostenibile, spianando così la strada per le Conclusioni del Consiglio recentemente adottate.

Con questa conferenza Patrimonio culturale come bene comune la Presidenza italiana intende prendere le mosse dalle Conclusioni del Consiglio e dai risultati delle due precedenti Presidenze, e a sviluppare il dibattito nel senso delle misure pratiche che dovrebbero essere ora adottate allo scopo di liberare il potenziale del patrimonio culturale per lo sviluppo sostenibile. Vorremmo identificare approcci efficaci alla governance e alla gestione del patrimonio culturale, che rispettino e esaltino il suo valore sociale, culturale, simbolico ed economico.

Sviluppi recenti delle politiche tanto europee che nazionali puntano sulla dimensione collettiva e sociale del patrimonio, su modelli di sviluppo in cui le comunità svolgono un ruolo trainante e sulle possibili sinergie tra le diverse parti interessate. La recente Comunicazione della Commissione Verso un approccio integrato al patrimonio culturale per l'Europa (COM (2014) 477) mette in evidenza come le risorse del patrimonio, indipendentemente da chi ne sia il proprietario o detentore, sono portatrici di un valore che appartiene a tutti i membri della comunità, e sono in questo senso beni comuni.

In quanto beni comuni, le risorse del patrimonio richiedono un quadro evoluto di governance collettiva (multilivello, multi – stakeholder). Un tale quadro dovrebbe riconoscere il ruolo di tutti gli attori pubblici e privati e i diritti dei gruppi di cittadini interessati (“comunità patrimoniali” secondo la terminologia adottata dalla *Convenzione sul valore del patrimonio culturale per la società*, detta di Faro) a partecipare attivamente alla tutela, gestione e sviluppo del patrimonio comune.

Un approccio community-based a politiche e programmi per il patrimonio culturale è stato già adottato nell'ambito di numerosi programmi UE, dalle sfide sociali comprese nel programma di ricerca Horizon 2020 allo sviluppo locale guidato dalle comunità incluso nei Fondi strutturali e di investimento europei. Questo approccio è anche riconosciuto dall'Iniziativa programmatica congiunta Patrimonio culturale e cambiamento globale: una nuova sfida per l'Europa.

La globalizzazione, la digitalizzazione e la progressiva diffusione delle nuove tecnologie stanno cambiando il modo in cui il patrimonio culturale viene prodotto, presentato, reso accessibile e utilizzato, dischiudendo nuove opportunità e nuove sfide per la condivisione delle risorse. Il patrimonio culturale è sempre più riconosciuto come il vantaggio competitivo dell'Europa nello scenario globale e la cultura identificata come uno strumento diplomatico nelle relazioni internazionali. Questi cambiamenti stanno conducendo a un'evoluzione del valore economico, culturale e sociale del patrimonio, che richiede politiche e soluzioni di *governance* più innovative di quelle finora adottate.

Una politica e una *governance* adeguate per il patrimonio culturale renderanno molto più raggiungibile l'obiettivo di una crescita intelligente, sostenibile e solidale per l'Europa. L'Europa diventerà il modello globale di uno sviluppo sostenibile guidato dalla cultura e dal patrimonio culturale, di una crescita economica “umana” orientata al benessere dei cittadini.





## 2. Obiettivi

Scopo di questa conferenza è esaminare nuovi quadri di *governance* che tengano in considerazione i beni culturali in quanto risorsa collettiva, concentrandosi su due aspetti specifici:

- Politiche intersettoriali, che permettano al patrimonio di contribuire agli obiettivi delle diverse politiche pubbliche;
- Modelli di *governance* partecipativa per il patrimonio culturale che supportino il coinvolgimento della società civile nello sviluppo e nell'implementazione delle politiche.

Vorremmo analizzare il patrimonio culturale attraverso la prospettiva dei "commons" per identificarne e discuterne le implicazioni in termini di *governance* e di politiche per la sua tutela, gestione, valorizzazione, fruizione, e in relazione al ruolo del patrimonio come motore di sviluppo sostenibile a livello locale, nazionale ed europeo.

Il valore aggiunto della prospettiva del patrimonio in quanto bene comune (*commons*) è che essa permette di affrontare trasversalmente tutte le categorie del patrimonio (materiale, immateriale, digitale), con un approccio interdisciplinare capace di legare insieme temi e aspetti generalmente trattati in modo distinto, e di mettere in evidenza la questione della *governance*. Esaminando il patrimonio culturale attraverso la prospettiva del bene comune, si potrà prefigurare l'evoluzione nel nuovo millennio, giungendo a delineare nuovi modelli di *governance* e nuove politiche per la sua gestione, conservazione e sviluppo.

Questa conferenza preparerà il terreno per la cooperazione tra gli Stati Membri e la Commissione europea sui temi della *governance* del patrimonio culturale, anche nell'ambito del Piano di lavoro per la cultura.





## Programma

23 Settembre

11.00	<i>Registrazione</i>
12.00	<b>Sessione di apertura</b> <ul style="list-style-type: none"><li>○ <b>Fabrizio Del Noce</b>, Presidente del Consorzio di valorizzazione culturale “La Venaria Reale” - Benvenuto</li></ul> <p>Presiede: <b>Piero Fassino</b>, Sindaco di Torino</p> <ul style="list-style-type: none"><li>○ <b>Androulla Vassiliou</b>, Commissario europeo per l'istruzione, la cultura, il multilinguismo e la gioventù</li><li>○ <b>Gabriella Battaini-Dragoni</b>, Vice-Segretario generale, Consiglio d'Europa</li><li>○ <b>Silvia Costa</b>, Presidente della Commissione Istruzione e Cultura del Parlamento Europeo</li><li>○ <b>Dario Franceschini</b>, Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo</li></ul>
13.00	<i>Colazione</i>
14.30	<b>SESSIONE 1: Patrimonio culturale come bene comune</b> <p>La prima sessione si concentrerà sul concetto di patrimonio come bene comune. Il concetto di “commons” (dal latino <i>communis</i>) risale al medioevo, quando si riferiva a un accordo istituzionale relativo alla proprietà e alla gestione collettiva delle risorse naturali, come i terreni abitabili, i pascoli, le foreste, i sistemi di irrigazione, le aree di pesca.</p> <p>Tali risorse comuni, tuttavia, sono soggette a dilemmi sociali. In particolare, le risorse gestite collettivamente sono a rischio di sfruttamento eccessivo, in quanto i free riders (coloro che approfittano del bene comune, senza contribuirvi) ne minacciano la sopravvivenza. Le scienze sociali hanno riconosciuto una potenziale “tragedia dei beni comuni” nelle situazioni in cui individui, agendo in modo indipendente per perseguire i propri interessi personali, si comportano in modo contrario agli interessi collettivi di lungo termine sfruttando i beni comuni fino all'esaurimento. Soluzioni a questo dilemma si trovano tradizionalmente o nell'intervento pubblico e nella gestione centralizzata o, al contrario, nella privatizzazione e in metodi gestionali orientati al mercato.</p> <p>Elinor Ostrom, premio Nobel per l'economia, con le sue ricerche ha evidenziato come né la gestione centralizzata né la privatizzazione dei beni comuni, seppur percorribile, offra una soluzione ideale. In base all'analisi di numerosi casi studio empirici, Ostrom ha scientificamente dimostrato che la tragedia dei beni comuni non è inevitabile: le comunità possono sviluppare una “terza via alla <i>governance</i>” a livello collettivo riuscendo a evitare conflitti improduttivi.</p>





	<p>Walter Santagata ha definito “cultural commons” quelle risorse culturali condivise espresse da una comunità in uno specifico territorio o ambito virtuale. La definizione di “cultural commons” nasce quindi dal riconoscimento dell’interazione fra le componenti tangibili e intangibili del patrimonio culturale e del ruolo crescente delle comunità in un territorio o in uno spazio virtuale. Tipici esempi sono l’uso del patrimonio materiale per scopi turistici, la trasmissione delle tradizioni e dei <i>savoir faire</i> locali, la creazione e la gestione di contenuti culturali online. Il deterioramento e la distruzione del paesaggio e del patrimonio culturale e la sottovalutazione del valore della cultura nelle decisioni politiche possono essere ritenuti espressioni della “tragedia dei beni comuni”, risultato di una mancanza di consapevolezza da parte dei settori tanto privato che pubblico.</p> <p>Questa sessione esaminerà le questioni seguenti:</p> <p><i>1.1 come possiamo affrontare al meglio la sfida della governance del patrimonio culturale in quanto bene comune?</i></p> <p><i>1.2 come si creano i beni comuni e come evolvono?</i></p> <p><i>1.3 quali sono i vantaggi del considerare il patrimonio culturale come bene comune (anche a livello politico)?</i></p> <p>Moderatore: <b>Sneška Quaedvlieg – Mihailovic</b> (European Heritage Alliance 3.3, Europa Nostra)</p> <ul style="list-style-type: none"><li>○ <b>David Throsby</b>, Macquaire University</li><li>○ <b>Daniel Therond</b>, European Heritage Consulting</li><li>○ <b>Simon Thurley</b>, Chief Executive, English Heritage</li><li>○ <b>Walter Zampieri</b>, Capo unità Cultural Policy, Commissione Europea, DG Istruzione e cultura</li></ul> <p><b>Dibattito</b> – Breve discussione tra i relatori basata sui quesiti 1.1 – 1.3, cui faranno seguito gli interventi del pubblico e infine le repliche dei relatori.</p>
16.20	<p><i>Intermezzo</i></p> <p><b>Sarah Marder</b>, regista, <i>The Genius of a Place</i> (video)</p>
16.40	<p><i>Coffee break</i></p>
17.00	<p><b>SESSIONE 2: L’identità della comunità come motore per il benessere e la prosperità</b></p> <p>La globalizzazione attrae in maniera crescente verso l’Europa turisti e visitatori da altre regioni del mondo, interessati ai tesori del vecchio continente. C’è un chiaro bisogno di governare la pressione turistica sulle comunità ricche di patrimonio bilanciando le opportunità economiche e mantenendo il valore culturale. Devono anche essere sviluppate nuove narrazioni, per offrire esperienze soddisfacenti ai turisti di altre culture, per consolidare l’identità delle comunità locali in cui il patrimonio risiede e a un tempo rinforzare l’identità culturale europea, così come</p>





	<p>percepita al di fuori dell'Europa. Queste nuove narrazioni potrebbero utilmente fare uso e valorizzare il patrimonio immateriale delle comunità locali.</p> <p>I turisti sono sempre più alla ricerca di esperienze autentiche, desiderano entrare in contatto con altri popoli e altre culture. Per trarre vantaggio da questa tendenza e promuovere l'Europa come "destinazione turistica incomparabile", assicurando contemporaneamente il benessere dei cittadini, si dovrà sviluppare un'offerta di qualità basata sulle culture e sulle tradizioni locali. L'offerta dovrebbe essere sostenibile in termini di tutela e promozione del patrimonio, del paesaggio, dell'identità del territorio e delle comunità locali.</p> <p>C'è una certa interdipendenza tra attività turistiche e tutela del patrimonio: da un lato, l'offerta di turismo culturale rappresenta valori e identità comuni europee condivisi e il turismo può svolgere un ruolo chiave nel generare consapevolezza e supporto diretto e indiretto per la tutela del patrimonio. D'altra parte, il patrimonio culturale è di fondamentale importanza per la qualità della vita delle comunità locali, per l'esperienza del visitatore e infine per la creazione di prosperità proveniente a partire dal turismo.</p> <p>Questa sessione esaminerà le questioni seguenti:</p> <p><i>2.1 come può una governance partecipativa del patrimonio aiutare le comunità a consolidare la propria identità e a prosperare socialmente ed economicamente?</i></p> <p><i>2.2 quando / perché i flussi turistici entrano in collisione con le comunità locali?</i></p> <p><i>2.3 che ruolo possono svolgere le comunità locali nell'offerta turistica, specialmente per quanto attiene alle loro espressioni culturali immateriali?</i></p> <p>Moderatore: <b>Luca Bergamo</b>, Secretary general, Culture Action Europe</p> <ul style="list-style-type: none"><li>○ <b>Mike Robinson</b>, Direttore, Ironbridge International Institute of Cultural Heritage, University of Birmingham</li><li>○ <b>Jin-yung Woo</b>, Adviser on Tourism and Culture, World Tourism Organization</li><li>○ <b>Mara Manente</b>, Università di Ca' Foscari, Venezia</li></ul> <p><b>Dibattito</b> – Breve discussione tra i relatori basata sui quesiti 2.1 – 2.3, cui faranno seguito gli interventi del pubblico e infine le repliche dei relatori.</p>
18.30	<i>Trasferimento al teatro Carignano</i>
19.45	<i>Spettacolo di danza</i>
21.00	<i>Cena</i>
23.00	<i>Trasferimento in hotel</i>





24 Settembre

8.30	<i>Trasferimento a Venaria Reale</i>
9.00	<p><b>SESSIONE 3: Modelli avanzati di governance del patrimonio: autoregolamentazione collettiva, conoscenza e innovazione</b></p> <p>Il patrimonio immateriale e le conoscenze tacite sono elementi essenziali per la produzione di oggetti culturali come prodotti d'artigianato, design, moda, prodotti enogastronomici, strettamente connessi a valori identitari e all'immagine e il marketing dei luoghi. Modelli avanzati di <i>governance</i> per queste risorse culturali sono stati sviluppati anche in Italia. Le industrie culturali e creative hanno qui basato i loro modelli di business su sistemi collettivi di protezione della qualità della produzione e dei diritti di proprietà intellettuale. In questo modello i marchi collettivi vengono adoperati non solo per assicurare la protezione da riproduzioni non autorizzate, ma anche per stimolare gli investimenti e mantenere alto il livello di qualità del prodotto. Nella produzione alimentare la regolamentazione collettiva autonoma è stata decisiva sin dai primi tempi per la qualità e la riconoscibilità dei prodotti.</p> <p>Tuttavia, il patrimonio immateriale come bene comune, condiviso da una comunità, risente anche del rischio di deteriorarsi o esaurirsi se i membri della comunità non si prendono cura del suo mantenimento e trasmissione alle generazioni successive, e adattano le conoscenze e le espressioni culturali ai cambiamenti introdotti dal progresso tecnologico anche con l'ausilio della ricerca e dell'innovazione. Per esempio, sebbene la gastronomia, il design e i prodotti della moda si basino fortemente sulla cultura materiale e sul capitale culturale di un luogo, la ricerca e l'innovazione vi svolgono oggi un ruolo chiave.</p> <p>Fondamentale in questa sessione è perciò capire e discutere come i modelli di <i>governance</i> possano facilitare la valorizzazione e l'evoluzione sostenibile del patrimonio immateriale e delle espressioni culturali materiali delle comunità.</p> <p>Questa sessione esaminerà le questioni seguenti:</p> <p>3.1 <i>come può avere successo l'autoregolamentazione collettiva dei prodotti basati sul patrimonio immateriale?</i></p> <p>3.2 <i>come può una governance multilivello e multi – stakeholder supportare e integrare un tale modello, ottimizzando il suo potenziale per il benessere economico e sociale?</i></p> <p>3.3 <i>come possono ricerca e innovazione trasformare competenze e abilità tradizionali rafforzando i legami tra le generazioni?</i></p> <p><b>Saluti:</b></p> <ul style="list-style-type: none"><li>○ <b>Luca Remmert</b>, Presidente, Compagnia di San Paolo</li><li>○ <b>Massimo Lapucci</b>, Segretario generale, Fondazione CRT</li></ul> <p><b>Moderatore: Fabio Donato</b>, Università di Ferrara, ENCATC board member</p> <ul style="list-style-type: none"><li>○ <b>Fabio Renzi</b>, Segretario generale, Fondazione Symbola</li></ul>





	<ul style="list-style-type: none"><li>○ <b>Gerry Salole</b>, Global Fund for Community Foundations and the European Foundations Centre</li><li>○ <b>Philippe Pypaert</b>, programme specialist, Ufficio UNESCO di Venezia</li><li>○ <b>Valérie Marie d'Avigneau</b>, Commissione Europea, DG Mercato Interno</li></ul> <p><b>Dibattito</b> – Breve discussione tra i relatori basata sui quesiti 3.1 – 3.3, cui faranno seguito gli interventi del pubblico e infine le repliche dei relatori.</p>
10.30	<i>Coffee break</i>
10.45	<p><b>SESSIONE 4: Gestione del patrimonio culturale nelle città: trarre vantaggio dall'intelligenza civica e dagli <i>smart tools</i></b></p> <p>L'Unione Europea è la regione più urbanizzata al mondo, con un'alta concentrazione di patrimonio culturale nei suoi villaggi e nelle sue città. La crescita economica della UE fa affidamento sulle aree urbane in quanto centri dello sviluppo economico, dell'innovazione tecnologica e dei servizi pubblici, in cui la cultura e il patrimonio culturale sono considerati beni comuni, da cui paesi, città e il territorio circostante possono trarre beneficio..</p> <p>Il nuovo modello di area urbana della UE è basato sulle comunità e realizza il potenziale dell'intelligenza civica attraverso una <i>governance</i> partecipativa. Usa efficientemente le risorse disponibili, fra cui cultura e patrimonio, per svilupparsi attorno a sei assi: economia, mobilità, ambiente, persone, qualità della vita e <i>governance</i>. Questa è la città intelligente, strettamente connessa al territorio circostante e alle altre città della regione in una rete attiva.</p> <p>Si potrebbero immaginare sinergie fra il modello europeo della <i>smart city</i> e con il programma Capitale europea della cultura, allo scopo di promuovere un modello di <i>smart city</i> europea strettamente connessa al suo ambiente e al suo territorio, in una rete attiva in cui centri storici e attività culturali rappresentano potenti fattori identitari ed efficaci acceleratori di sviluppo economico.</p> <p>La <i>smart city</i> europea dovrebbe diventare il posto in cui passato (patrimonio e conoscenza), presente (istruzione e attività culturali) e futuro (ricerca e innovazione) si sviluppano insieme con profitto.</p> <p>Questa sessione esaminerà le questioni seguenti:</p> <p><i>4.1 come può il patrimonio culturale contribuire alle sei dimensioni della smart city e collegarle tra loro?</i></p> <p><i>4.2 come può una <i>governance</i> partecipativa attivare l'intelligenza civica a favore del patrimonio culturale?</i></p> <p><i>4.3 quali strumenti può utilizzare il settore del patrimonio culturale per contribuire al concetto di smart city?</i></p> <p><b>Moderatore: Philippe Daverio</b>, storico dell'arte, docente universitario</p> <ul style="list-style-type: none"><li>○ <b>Christer Gustafsson</b>, University of Uppsala</li></ul>





	<ul style="list-style-type: none"><li>○ <b>Birgit de Boissezon</b>, Capo unità <i>Sustainable Management of Natural Resources</i>, Commissione Europea, DG Ricerca</li><li>○ <b>Lu Qiong</b>, Amministrazione statale del patrimonio culturale della Repubblica popolare cinese</li><li>○ <b>Piero Fassino</b>, Sindaco di Torino</li></ul> <p><b>Dibattito</b> – Breve discussione tra i relatori basata sui quesiti 4.1 – 4.3, cui faranno seguito gli interventi del pubblico e infine le repliche dei relatori.</p>
12.15	<p><b>SESSIONE 5: La tecnologia digitale come un fattore abilitante, per nuove narrative del patrimonio, nuove vie per supportare il patrimonio come risorsa collettiva e nuovi strumenti per estendere l'accesso e sviluppare nuovo pubblico</b></p> <p>Le tecnologie digitali cambiano il modo in cui le risorse culturali vengono prodotte, presentate e condivise. Permettono forme innovative di accesso, uso e riuso delle conoscenze sul patrimonio e consentono di attivare nuovi meccanismi di supporto alla produzione culturale.</p> <p>L'impegno delle comunità catalizzato da strumenti digitali può sostenere il patrimonio come risorsa comune. Il <i>crowdfunding</i> e il mecenatismo da parte di associazioni di amici o sostenitori possono essere anche strategie di costruzione delle comunità che rinforzano il legame delle istituzioni culturali con i loro utenti. Le motivazioni che conducono alle donazioni individuali e il ruolo delle comunità virtuali dovrebbe essere ulteriormente studiato.</p> <p>Questa sessione esaminerà le questioni seguenti:</p> <p>5.1 <i>come può il settore del patrimonio trarre vantaggio dal senso di comunità che Internet favorisce?</i></p> <p>5.2 <i>le comunità virtuali possono contribuire attivamente allo sviluppo del patrimonio?</i></p> <p>5.3 <i>in tal caso, qual è il più appropriato modello di governance?</i></p> <p><b>Moderatore: Philippe Daverio</b>, storico dell'arte, docente universitario</p> <ul style="list-style-type: none"><li>○ <b>Enrico Bertacchini</b>, Università di Torino</li><li>○ <b>Gerfried Stocker</b>, Direttore artistico, Ars Electronica Centre, Linz</li><li>○ <b>Iolanda Pensa</b>, Scuola universitaria professionale della Svizzera italiana (SUPSI)</li><li>○ <b>Riccardo Pozzo</b>, Direttore del Dipartimento di scienze umane e sociali e patrimonio culturale del Consiglio Nazionale delle Ricerche</li></ul> <p><b>Dibattito</b> – Breve discussione tra i relatori basata sui quesiti 5.1 – 5.3, cui faranno seguito gli interventi del pubblico e infine le repliche dei relatori.</p>
13.30	<i>Colazione</i>
15.00	<b>Sessione finale</b>





	<p><b>Antonia P. Recchia</b>, Segretario generale del Ministero italiano per i beni e le attività culturali e il turismo</p> <p><b>Maria-Xeni Garezou</b>, Responsabile per le relazioni internazionali e coordinatore della Presidenza greca, Ufficio del Segretario generale del Ministero greco per la cultura e lo sport</p> <p><b>Juris Dambis</b>, Direttore del Dipartimento di Stato lettone per la conservazione del patrimonio culturale</p> <p><b>Jens Nymand-Christensen</b>, Vice-direttore, Commissione Europea, DG Istruzione e cultura</p>
15.40	<p><b>Dario Franceschini</b>, Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo</p> <p><i>Conclusioni</i></p>
16.00	<p><i>Fine delle sessioni</i></p>

